



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
Facebook icon [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale
17 DICEMBRE 2023 - III DOMENICA DI AVVENTO (**GAUDETE**) ANNO B
STATE SEMPRE LIETI!

1^a Lettura: Is 61,1-2.10-11 – Salmo: Lc 1,46-50.53-54 – 2^a Lettura: 1 Ts 5,16-24 – Vangelo: Gv 1,6-8.19-28

La parola chiave per questa domenica è: **gioia**. È il ritornello che ricorre in tutta la liturgia a partire dall'**antifona d'ingresso**, il cui incipit dà il nome «*Gaudete*» alla 3a domenica di Avvento.

Lo Spirito consacra il profeta come consacrerà il Cristo. L'annuncio della salvezza riempie di esultanza tanto grande che sembra riversarsi nel **salmo responsoriale**. Come Maria, cantiamo la grandezza del Signore che ripristina la giustizia con la sua venuta additata nel **Vangelo** da Giovanni, come già presente. Paolo perciò ci invita a essere sempre lieti e offre un elenco di atteggiamenti propri dell'attesa cristiana.

Il formulario della 3^a domenica di Avvento (MR, p. 19) mette insieme la gioia per la venuta del Signore e il mistero della salvezza che, promesso e già realizzato, si attua oggi ed è reso efficace per la potenza divina nell'Eucaristia (cf. **orazione sulle offerte**). Viviamo una domenica di passaggio in cui la tensione verso il Cristo che verrà alla fine dei tempi si intreccia con la preparazione alle feste ormai vicine (cf. **colletta** e **dopo la comunione**).

In questa terza domenica d'Avvento l'invito è a rallegrarsi. Un invito che giunge, innanzitutto, dal Canticum del *Magnificat* che oggi viene proclamato come **salmo responsoriale**. La venuta del Signore si avvicina e il credente sente già colmo di gioia il suo cuore: quanto è soltanto visto nella fede, si pregusta come se fosse già accaduto, con un anticipo di letizia. L'esempio più chiaro di questa fede è proprio il suo, quello di Maria, la quale, non appena Elisabetta ha pronunciato su di lei la beatitudine («*Beata colei che ha creduto*» Lc 1,45), prorompe in un grido di esultanza: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore! Perché ha guardato l'umiltà della sua serva*».

La gioia di Maria sorge e annuncia la gioia dei poveri per i quali canta: «*Ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili...*». Nel *Magnificat* risuonano le profezie di Isaia (**prima lettura**) che, nell'ultima parte del suo libro, anticipa quanto la vergine rende presente: «*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio*» e che vengono, poi, a prefigurare un personaggio con il quale Gesù si identificherà: «*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore*».

Nel Vangelo di Luca, quello che molti chiamano «il manifesto programmatico di Gesù» è stilato sul testo di

Isaia che Cristo legge nella sinagoga di Nàzaret (cf. Lc 4,18-9). La missione che viene a svolgere nel mondo è rivolta ai poveri, ai prigionieri, agli oppressi, ai ciechi. Tutti coloro che sono dimenticati, emarginati, rigettati; le infinite file di creature che patiscono dell'egoismo e dell'ingiustizia non solo dei potenti ma anche dei sistemi politici e delle strutture sociali ed economiche inique. Per tutti quelli che nascono e crescono in luoghi e situazioni di buio e di desolazione, si leva un «vangelo», un annuncio di gioia, perché sta arrivando un «*anno di grazia del Signore*» (cf. Lc 4,19). La gioia arriva come luce che fa dissolvere le tenebre ed è Giovanni il Battista, il Precursore, a darne per primo la notizia (**Vangelo**).

La testimonianza del Battista è preziosa per comprendere la persona di Gesù. Nel quarto Vangelo essa trova una speciale sottolineatura perché Giovanni aveva un'autorità presso le comunità giudaiche che con fatica Gesù doveva, invece, conquistare.

La figura del testimone assume una grande importanza sia prima sia dopo la vita pubblica di Gesù poiché solo chi crede in Lui può comprenderne la verità. Giovanni è sincero e umile e dinanzi a chi lo interroga - leviti, sacerdoti e farisei - ammette senza mezzi termini di non essere lui il Messia che tanto era atteso dai giudei. E di non essere Elia, il profeta di cui si aspettava il ritorno non essendo egli morto ma solo rapito in cielo su un carro di fuoco (cf. 2Re 2,11-12), e che era stato mandato a preparare il «*giorno del Signore*» (cf. Mt 3,1.23).

Giovanni non conferma neppure di essere quel «profeta» con cui, probabilmente, si intendeva il personaggio citato da Mosè: «*Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò*» (Dt 18,18) che, a sua volta, era ancora atteso. Il Battista spiega la sua funzione rispetto al Messia: quella già indicata dal profeta Isaia (cf. Is 40,3) di chiamare alla conversione il popolo in modo che potesse accogliere l'inviato di Dio. Il battesimo di Giovanni aveva lo scopo di raddrizzare la condotta dei giudei dalle loro diverse devianze, di purificare il loro cuore. Per questo il suo è un battesimo nell'acqua, mentre quello di Gesù sarà un battesimo nello Spirito (cf. Gv 1,34).

L'autenticità della testimonianza di Giovanni e dei profeti biblici che lo hanno preceduto avvalorano l'autorevolezza del Messia Gesù, pertanto: «*state sempre lieti*» - dice Paolo ai cristiani (seconda lettura) - e «*non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie*».



Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. *Parola del Signore.*



**ACCENDIAMO LA TERZA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:
IL SIGNORE È VICINO!
Vieni presto, Signore, tra noi!**

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 17		3ª DOMENICA DI AVVENTO (Gaudete) - Anno B - 3ª sett. Salterio
	ore 19,30	Concerto di Natale
Lunedì 18	ore 21,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 20	ore 21,00	Lectio divina
Venerdì 22	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 21,00	Chiusura del corso per fidanzati
Domenica 24		4ª DOMENICA DI AVVENTO (Gaudete) - Anno B - 4ª sett. Salterio
	ore 18,30	S. Messa della Vigilia di Natale
	ore 23,30	S. Messa nella Notte Santa
Lunedì 25		NATALE DEL SIGNORE - Solennità
	ore 8,30- 11,00- 18,30	Sante Messe in Cattedrale
	ore 9,30	S. Messa al Pantanaccio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

Un vivo ringraziamento a quanti hanno visitato il mercatino Caritas dell'Immacolata, in particolare a quanti hanno contribuito acquistando o lasciando offerte. Il ricavato ammonta ad euro 1.903,35. Un aiuto concreto per i bisognosi che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Le mani del Cardinale Beniamino Stella poggiate sul portone della nostra Cattedrale, hanno dato inizio al Rito di apertura di quella che (ancora una volta), sarà la porta santa per l'Anno mariano 2024.

Un gesto fisico che dice la fattualità di una porta serrata che viene aperta, essa rappresenta la dimensione spirituale dei cuori che si aprono a lasciar entrare Gesù Cristo. Ecco perché attraversando la soglia il Porporato ha tenuto in alto il santo Evangelo, per dire plasticamente quel "per Cristo, con Cristo e in Cristo" che si ripete ad ogni Eucaristia. Allora sarà veramente un anno santo se si darà concretezza di relazione e traduzione di vita a questo gesto simbolico e a tutto ciò che significa.

In effetti, sembrava esserci grande consapevolezza di tutto ciò nel pomeriggio dell'Immacolata, venerdì 8 dicembre scorso: quando un popolo si è ritrovato attorno ai suoi Pastori per vivere un'esperienza di Chiesa in preghiera che si affida a Dio attraverso la mediazione della Santissima Madre. Ed è proprio a lei che si è rivolta l'attenzione di tutti al termine della Celebrazione eucaristica, quando, al canto del Salve Regina, il Cardinale ha sostato davanti alla "Madonna pellegrina", offrendole l'incenso. A quel punto lo sguardo dell'assemblea si è rivolto a quella statua: tutti hanno contemplato il volto sereno e tenerissimo della Madre e del Bambino divino da lei tenuto in braccio. Proprio Gesù vi indica un percorso di vita poiché con la mano sinistra mostra il cuore di sua Madre e con la destra il cielo. Il titolo dell'immagine è dato dal fatto che nel 1950 essa passò "pellegrina" per tutte le parrocchie della Diocesi. Lo stesso avverrà in questo Anno santo durante il tempo di Quaresima, quando i fedeli di tutta la Diocesi torneranno ai suoi piedi per venerarla, amarla e prendere da lei ispirazioni cristiane.

Buona domenica.

Don Giuseppe